

Un grande Concerto sinfonico alla presenza del Papa

La grande Aula delle Benedizioni presentava ieri l'aspetto di un sontuoso salone da concerto con la eccezionale caratteristica del Trono pontificio dominante nel fondo, a sinistra del palco per l'orchestra. Un pubblico veramente d'eccezione affollava la sala in attesa dell'arrivo del Papa. Intorno al trono papale avevano preso posto su poltrone dorate i cardinali: Tedeschi, Maglione, Gasparri, Fumasoni Biondi, Suhard, Hlond, Pizzardo, Verde, Cremonesi, Massimi, Marmaggi, La Puma, Canali, Caccia Dominioni. A sinistra del trono erano in un palco speciale i Parenti di Sua Santità, mentre di fronte erano tre tribune, la prima per i Gentiluomini e Dame della Reale e Imperiale Corte d'Italia, la seconda per i Principi nella quale aveva preso posto fra altri personaggi la Regina Vittoria di Spagna con i principi delle Asturie e l'infante Maria Cristina; e la terza per il Sovrano Ordine di Malta. Le file di posti nella sala erano aperte a sinistra dai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede e a destra dai rappresentanti del Patriarcato romano.

Il Papa è giunto a piedi alle 17,30, accompagnato dalla sua nobile Corte e il suo ingresso nell'aula è stato annunciato dal saluto delle trombe della Guardia Palatina d'onore. Ossequiato dal conte di San Martino, presidente della R. Accademia di Santa Cecilia ha proseguito verso il trono tra l'omaggio degli astanti inchinati reverenti al suo passaggio. Sedutosi in trono ha subito avuto inizio il concerto. Alla fine di ognuno dei numeri del programma il Pontefice dava il segno dell'applauso che l'assemblea seguiva calorosamente. Soltanto dopo il primo brano, non essendo stato avvertito il segno del Papa, non vi sono stati applausi.

Nell'intervallo tra la prima e la seconda parte, il Papa si è trattenuto lungamente con il Senatore

musica che interpretava, e che ha eseguito in modo compiuto la grande « Incompiuta » di Schubert.

Diceva poi che queste musiche lo avevano per pochi istanti sollevato dai pensieri gravi e dolorosi che in questi tempi così travagliati occupano la mente del Papa. Riferendo un pensiero di Sant'Agostino, diceva che le armonie musicali simboleggiano le armonie che dovrebbero presiedere al governo dei popoli e che invece si deve assistere al contrasto di oggi quando tra popoli e nazioni si fa sentire il fragore della discordia e della guerra.

Notando poi che nel concerto erano comprese le musiche di compositori di varia nazionalità, il Pontefice ha fatto il voto che esso possa estendersi come un simbolico preludio per l'armonia delle Nazioni in modo che l'attuale discordanza possa portare con la pace un perfetto accordo tra i popoli.

Le parole del Pontefice sono state accolte da un altissimo applauso.

Il Papa si avviava quindi lentamente all'uscita della sala lasciandosi avvicinare dagli astanti. A metà della sala sostava per ricevere l'omaggio dei maestri Perosi e Mascagni, Accademici d'Italia.

L'esecuzione

Il concerto ha avuto inizio alle 17,30 precise. Apriva il programma la Suite per archi: Sarabanda, Giga e badinerie di Arcangelo Corelli, nella trascrizione del Pinelli, intesa ed espressa da Bernardino Molinari colia consueta, raffinata sensibilità, che ne ha permesso un disegno chiaro, quasi trasparente; seguiva la sinfonia in do maggiore op. 21 di Beethoven, prima delle nove gloriose consorelle, cui il Molinari prestò freschezza di accenti ed agilità di ritmi. Promossa dallo stesso Pontefice, una concorde ova-



Pio XII assiste all'esecuzione diretta da Bernardino Molinari

Conte di San Martino, Presidente della R. Accademia di Santa Cecilia.

Alla fine del concerto ha fatto chiamare a sé il maestro Bernardino Molinari per congratularsi con lui per la magnifica esecuzione ed ha quindi pronunciato un breve discorso.

Ha ringraziato innanzitutto l'Accademia di Santa Cecilia per lo omaggio che ha voluto fargli compiacendosi dell'impulso che la benemerita istituzione ha ricevuto specialmente per merito del suo Presidente conte di San Martino, e sotto la protezione della sua Patrona Santa Cecilia, la quale con le sue virtù di candore, eroismo e carità si presenta come in accordo perfetto agli occhi di Dio e degli uomini.

Ha quindi fatto l'elogio del Maestro Direttore, dicendo di averne seguito il gesto rivelatore della penetrazione con la quale sentiva la

zione coronò l'esecuzione della squisita pagina betoveniana.

Egual successo arrise a Nuages di Debussy ed al Notturmo di Martucci che chiudevano la prima parte del programma.

Dopo un brevissimo intervallo di appena un quarto d'ora ha avuto inizio la seconda parte del programma con una appassionata interpretazione della sinfonia in si minore (Incompiuta) di Franz Schubert, prediletta dal Pontefice, tra gli altri numeri del programma.

Chiusero il concerto tre delle più forti pagine di Wagner: Il viaggio di Sigfrido sul Reno, La morte e la marcia funebre di Sigfrido da « Il Crepuscolo degli Dei » ed il Preludio e morte di Isotta dal « Tristano » di cui Bernardino Molinari curò una esecuzione veramente sapiente, intesa a metterne in evidenza tutto il vasto contenuto epico e drammatico.